



Capi ultras dei Rangers La vittima dell'agguato Domenico Rigante (a destra) assieme al fratello gemello Antonio, forse il verso obiettivo della spedizione

→ **Domenico Rigante** era in casa assieme al fratello gemello Antonio. Forse uno scambio di persona
→ **Spedizione punitiva** dopo una lite. Gli spari in strada poi l'irruzione. Polizia in arrivo dalle Marche

Pescara, ultrà ucciso da un gruppo di rom Allarme rosso in città

L'omicidio martedì sera, in casa di amici. Alla base, secondo una prima ricostruzione, una violenta lite scoppiata fra i fratelli Gradante e un gruppo di Rom. In arrivo in città rinforzi per presidiare il territorio.

MASSIMO SOLANI

twitter@massimosolani

Ultras sul piede di guerra, nomadi armati in fuga e a terra il sangue ancora caldo di uno dei volti più noti della tifoseria locale. C'è tensione e paura a Pescara dopo l'omicidio, martedì sera, di Domenico Rigante ucciso da un colpo di pistola al fianco sparato dopo una spedizione punitiva ad opera di un gruppo di nomadi. Rigante, 24 anni e diversi precedenti penali per droga, rapina e

reati da stadio, assieme al fratello gemello Antonio era infatti uno dei capi ultras dei "Rangers", una delle frange più estreme della tifoseria pescarese. Proprio per questo, mentre centinaia di tifosi portavano il proprio saluto all'amico ucciso nell'ospedale cittadino, le forze dell'ordine hanno chiesto rinforzi nel timore che in città possa scatenarsi una vera e propria guerra, una caccia all'uomo nei confronti dei Rom, al momento irrintracciabili, ritenuti responsabili dell'agguato. Perché quanto successo martedì sera in via Polacchi ha tutti i contorni di una spedizione organizzata, il culmine di tensioni e liti iniziate con una violenta rissa («te la faremo pagare», la minaccia rivolta dai nomadi) e finite con un omicidio e una vittima, sospettano gli inquirenti, innocente condannata da uno scambio di perso-

nel punto, secondo una prima ricostruzione fornita dagli uomini della Squadra Mobile, sul posto sarebbero arrivate a bordo di un'auto e di una moto sei o sette persone, alcune delle quali con il volto coperto, che avrebbero aperto il fuoco contro Antonio Rigante.

Una vendetta, sospettano gli inquirenti, per una violenta rissa scoppiata a Pescara vecchia una settimana fa fra un gruppo di rom e i fratelli Rigante. Antonio, nel tentativo di mettersi in salvo, si sarebbe rifugiato all'interno dell'appartamento degli amici dove però il gruppo di fuoco ha fatto irruzione sparando contro Domenico Rigante, colpito ad un gluteo, prima di far perdere le proprie tracce. L'uomo è stato soccorso dal 118 e portato in ospedale dove però è morto. E sarebbe stato proprio Rigante, prima di spirare, ad indicare agli agenti il nome del suo aggressore: si tratterebbe di Massimo Ciarelli, un pluripregiudicato ventinovenne che la polizia non ha rintracciato in casa sua e che ora è ricercato insieme ad altri cinque nomadi. Ieri, intanto, la polizia ha sequestrato l'auto che sarebbe stata usata dal commando: una Fiat 500 di proprietà della famiglia Ciarelli. Un nome già noto alle autorità locale visto che alcuni membri furono coinvolti nell'inchiesta per l'omicidio di un carabiniere avvenuto nel 1996.

Ieri, intanto, molti giocatori del Pescara insieme all'allenatore Zdenek



Presunto assassino Massimo Ciarelli

na. Rigante, infatti, era in casa di amici insieme al fratello gemello Antonio che però si sarebbe allontanato per raggiungere un amico in strada. A